

Negoziati Usa-Iran in Svizzera tra tensioni e speranze di tregua: il nodo Hormuz preoccupa i mercati

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Al via i colloqui in Svizzera mentre crescono le tensioni tra Iran, Israele e Libano

Si apre oggi in Svizzera uno dei tavoli diplomatici più delicati degli ultimi anni. Le delegazioni di **Stati Uniti** e **Iran** sono arrivate a Bürgenstock, sul lago di Lucerna, per avviare un nuovo ciclo di negoziati destinato ad affrontare questioni cruciali come il **programma nucleare iraniano**, la stabilità del Medio Oriente e il cessate il fuoco lungo il confine tra **Israele e Libano**.

L'incontro si svolge in un contesto particolarmente complesso, caratterizzato da nuovi bombardamenti israeliani in Libano, tensioni nello **Stretto di Hormuz** forti divergenze tra Washington e Teheran.

Lo Stretto di Hormuz resta il principale punto critico

Tra i temi più delicati c'è la situazione dello **Stretto di Hormuz**, uno dei passaggi marittimi più strategici al mondo per il trasporto di petrolio e gas naturale.

Nelle ultime ore Teheran ha lanciato un messaggio molto chiaro agli Stati Uniti. Mohammad Mokhbar,

consigliere della Guida Suprema iraniana, ha ribadito che l'Iran non accetterà accordi simbolici o privi di effetti concreti.

Secondo l'esponente iraniano, Washington dovrà rispettare integralmente gli impegni assunti, altrimenti potrebbero verificarsi conseguenze economiche significative per l'intera regione. Il riferimento riguarda proprio il traffico energetico che attraversa Hormuz, un'area da cui passa una quota rilevante delle esportazioni mondiali di greggio.

La questione continua a preoccupare investitori e mercati internazionali, che monitorano con attenzione qualsiasi possibile interruzione delle rotte energetiche.

JD Vance in Svizzera per rappresentare gli Stati Uniti

A guidare la delegazione americana è il vicepresidente **JD Vance**, giunto presso la base aerea di Emmen nelle prime ore della giornata.

L'obiettivo dichiarato da Washington è duplice:

- limitare il programma nucleare iraniano;
- consolidare il fragile percorso diplomatico avviato nelle ultime settimane.

Secondo quanto riferito dai media internazionali, i negoziati saranno strutturati su due livelli: incontri politici tra i vertici delle delegazioni e tavoli tecnici dedicati agli aspetti operativi dell'eventuale accordo.

Vance ha inoltre sottolineato la necessità di lavorare per una maggiore stabilità in Libano, definendo la situazione lungo il confine israelo-libanese ancora molto delicata.

Il Pakistan assume un ruolo centrale nella mediazione

Un ruolo importante nei colloqui sarà svolto dal **Pakistan**, considerato uno dei principali mediatori tra le parti.

La delegazione pakistana, guidata dal capo delle forze armate **Syed Asim Munir**, è arrivata in Svizzera insieme ad altri rappresentanti governativi. Anche il **Qatar** dovrebbe partecipare ai lavori diplomatici, confermando il coinvolgimento di diversi attori regionali nella ricerca di una soluzione condivisa.

Islamabad ha dichiarato di voler sostenere l'attuazione degli accordi che potrebbero emergere dal confronto tra Stati Uniti e Iran.

Nuovi raid israeliani in Libano: almeno sette vittime

Mentre la diplomazia prova a costruire un dialogo, sul terreno continuano gli scontri.

Secondo il Ministero della Sanità libanese, almeno **sette persone sono morte** in seguito ai nuovi raid israeliani che hanno colpito la regione della Bekaa occidentale e l'area di Tiro, nel sud del Paese.

Tra le vittime figurano anche civili, tra cui un bambino, una donna e due anziani. Altri due cittadini palestinesi sono stati uccisi nel campo di Rashidieh.

Gli attacchi rappresentano l'ennesima escalation in un conflitto che continua a generare forte instabilità lungo il confine tra Israele e Libano.

Smotrich: “Israele resterà in Libano per anni”

A rendere ancora più complesso il quadro politico sono state le dichiarazioni del ministro delle Finanze israeliano **Bezalel Smotrich**.

L'esponente del governo israeliano ha affermato che Israele manterrà la propria presenza nella cosiddetta zona di sicurezza nel sud del Libano per un periodo molto lungo.

Secondo Smotrich, il ritiro non sarà preso in considerazione finché **Hezbollah** non verrà completamente disarmato. Il ministro ha inoltre sostenuto la necessità di costruire infrastrutture e basi permanenti nell'area per garantire la sicurezza dello Stato israeliano.

Parole che rischiano di alimentare ulteriormente le tensioni diplomatiche e militari nella regione.

Gaza continua a pagare il prezzo della guerra

Parallelamente prosegue il conflitto nella Striscia di Gaza.

Nelle ultime ore si registrano nuove vittime a seguito delle operazioni militari israeliane. Tra gli episodi più discussi vi è la morte di un cameraman di **Al Jazeera**, avvenuta durante un attacco israeliano.

L'esercito israeliano ha sostenuto che l'uomo fosse coinvolto in attività terroristiche, una versione che continua a suscitare polemiche e richieste di chiarimento da parte della comunità internazionale.

Negoziati decisivi per il futuro del Medio Oriente

L'apertura dei colloqui in Svizzera rappresenta un passaggio fondamentale per il futuro degli equilibri regionali.

Sul tavolo non c'è soltanto il dossier sul **nucleare iraniano**, ma anche la gestione delle crisi che coinvolgono **Israele, Libano, Gaza** e le principali rotte energetiche mondiali.

L'incognita principale resta lo **Stretto di Hormuz**, il cui futuro potrebbe influenzare non solo il Medio Oriente ma anche l'economia globale. I prossimi giorni saranno decisivi per capire se il dialogo diplomatico riuscirà a prevalere sulle tensioni militari che continuano a scuotere l'intera regione.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/negoziati-usa-iran-in-svizzera-tra-tensioni-e-speranze-di-tregua-il-nodo-hormuz-preoccupa-i-mercati/153626>